

# Seminari Jhuapl 2004/2005

TIM KEATING – ROBERT SCALES

*Seminario iniziale*

Il vice-ammiraglio Tim Keating si sofferma sull'avanzamento delle truppe americane verso Baghdad nella primavera 2003, osservando l'assenza di resistenza armata e richiamando l'attenzione sull'esigenza di riconsiderare i principi della guerra.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=196&subcatele=36&elenco=1>

GEORGE FRIEDMAN

*Intelligence e conoscenza*

Intelligence e conoscenza. Il dottor George Friedman, fondatore e presidente della Strategic Forecasting Inc, discute della situazione in Iraq e dei mutamenti nella comunità dell'intelligence. L'intervento è una panoramica a 360 gradi sui servizi segreti all'interno dei principi della guerra.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=200&subcatele=36&elenco=1>

MARTIN VAN CREVELD

*Tecnologia e guerra futura.*

Il professor Martin van Creveld ipotizza di essere il primo ministro di un governo composto da sole cinque persone, dove il primo ministro non è specialista di nulla. Da questo punto di vista cerca di affrontare le problematiche emergenti in una piccola e fragile democrazia liberale.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=201&subcatele=36&elenco=1>

ZBIGNIEW BRZEZINSKI

*Minacce, pericoli e incertezze*

Il dottor Zbigniew Brzezinski (Paul Nitze School of Advanced International Studies, Johns Hopkins University) esordisce tratteggiando uno scenario dei futuri 15-20 anni nel sistema internazionale. Gli Stati Uniti saranno ancora la prima superpotenza, mentre l'Europa potrebbe esserlo, a condizione che i nazionalismi e i localismi non interferiscano nel processo di integrazione politico e militare e che il vecchio continente accetti di essere la spalla degli Stati Uniti stessi.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=202&subcatele=36&elenco=1>

HARLAN ULLMAN

*Finiamo il lavoro. Come sconfiggere il terrore globale nel XXI secolo.*

I principi universali della guerra sono: il controllo del comportamento avversario, la subordinazione alla politica, la conoscenza del nemico (e di se stessi), la considerazione di ogni opzione.

La guerra è cambiata perché, in caso di conflitto termonucleare, non ci sarebbero vincitori; c'è maggiore accuratezza e letalità nelle armi; ci sono operazioni basate sugli effetti; infine, non si combattono più eserciti e stati. Bisogna quindi comprendere il pericolo, i propri limiti interni e condurre una strategia globale all'estero.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=203&subcatele=35&elenco=1>

SIR IAN FORBES

*Visione militare dei conflitti futuri*

In Afghanistan e in Iraq, la NATO ritiene che si sia innestata una cultura della fiducia determinata da un addestramento realmente congiunto e da un fecondo gioco di guerra, che rappresentano gli esempi del primo uso di capacità congiunte per raggiungere gli effetti desiderati forse veramente integrato su ampia scala.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=197&subcatele=36&elenco=1>

# Seminari Jhuapl 2005/2006

MARC SAGEMAN

*Comprendere il terrorismo e le sue reti*

Un'analisi approfondita sul terrorismo. Sageman basa le sue considerazioni su un database, costruito attingendo a fonti pubbliche: atti dei processi, analisi dell'FBIS, Foreign Broadcast Information Service, un organismo della Cia che analizza informazioni provenienti dai media stranieri.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=222&subcatele=35&elenco=1>

JOHN NAGL

*Mangiare la minestra con un coltello*

Lenta” e “sporca”, una guerra controinsurrezionale è come “mangiare la minestra con un coltello”. Questa espressione di Thomas E. Lawrence fornisce il titolo dell'intervento di John A. Nagl. Dopo avere servito nelle forze armate americane durante la prima guerra del Golfo, Nagl ha studiato a Oxford come ricercatore le guerre controinsurrezionali, in particolare i casi della Malesia e del Vietnam.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=223&subcatele=36&elenco=1>

ROBERT PAPE

*La logica del terrorismo suicida*

La conclusione di Pape è che il terrorismo suicida non è primariamente collegato alla religione, e in particolare non alla religione islamica, ma alla lotta contro un'occupazione straniera. Non ha un fine “spirituale”, ma politico. Viene utilizzato, dunque, se e quando è ritenuto un mezzo efficace per conseguire l'obiettivo politico di porre fine all'occupazione. Viene rivolto contro le democrazie, che sono impegnate a proteggere le vite dei propri cittadini, e non contro le dittature.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=224&subcatele=35&elenco=1>

PETER SCHWARTZ

*Sorprese inevitabili*

Viviamo in un nuovo contesto globale, nota Schwartz, e potremmo non essere capaci di percepire tutti i cambiamenti. Internet rende quasi tutte le conoscenze disponibili per chiunque ovunque, maggiori progressi economici e politici sono resi possibili dalla migliore educazione. I governi sono migliori, meno corrotti, e questo stimola l'economia, ad esempio in Cina e in India. L'Africa è un contro-esempio che prova l'assunto: la maggior parte dei paesi del continente hanno cattivi governi, cattiva educazione, corruzione. Il risultato è la diffusione della guerra, della fame, e del caos socioeconomico.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=8&catele=22&sez=225&elenco=1>

CHRISTOPHER COKER

*La lunga guerra al terrorismo*

Commento al Quadriennial Defence Review Report del Pentagono sulla "lunga guerra" al terrorismo.

La relazione si concentra da prima sulle differenti visioni di europei e americani.

Siamo o no in guerra? Per la maggior parte degli americani un conflitto è in corso, per la maggior parte degli europei si sta cercando di evitare un conflitto.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=216&subcatele=35&elenco=1>

ROBERT KAPLAN

*I cambiamenti della guerra e il ruolo delle gerarchie militari nelle decisioni sul campo.*

L'autore sottolinea il ruolo degli ufficiali di basso grado che devono prendere le decisioni sul terreno. La guerra era cambiata poco negli ultimi 4000 anni. Oggi invece i combattimenti hanno luogo in ampie aeree, che devono essere controllate. Le decisioni devono essere prese sul campo, nel momento del confronto con il nemico e non prima, da chi dispone delle informazioni necessarie, che si trova ai livelli bassi della catena di comando

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=218&subcatele=36&elenco=1>

THOMAS BARNETT

*La globalizzazione e la trasformazione militare*

La sicurezza deriva dalla connessione all'interno del sistema mondiale dei commerci. Gli Stati Uniti in breve tempo avranno più interessi in comune con la Cina che con il Giappone, con l'India che con la Gran Bretagna. Il terrorismo cerca di impedire la connessione del Medio Oriente alla globalizzazione.

Il "centro" del mondo ha la capacità di intervenire nella zona non integrata. Non sono però sufficienti interventi militari che impieghino la forza militare preponderante degli Stati Uniti. È necessario sviluppare la più ampia capacità di portare in quelle regioni stabilità.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=219&subcatele=36&elenco=1>

THERESA WHELAN

*Il territorio non governato in Africa*

L'interesse del dipartimento delle difese per gli studi africani è sempre stato di nicchia, ma i problemi di questa regione stanno divenendo più rilevanti.

La relazione di Theresa Whelan si concentra sulla regione del Sahel; una stretta fascia a sud del Sahara, dal litorale nord-africano al Corno d'Africa, lungo i confini di Ciad e Sudan, che ha attratto sia gli arabi per l'oro proveniente dal Sudan sia gli europei in cerca degli schiavi dell'Africa occidentale

FRANK VERRASTRO & ALAN HEGBURG

*Geopolitica dell'energia*

La domanda energetica potrebbe essere anche doppia nei paesi che non fanno parte dell'OCSE. L'uso di fonti energetiche da parte dei paesi esterni all'OCSE supererà quello dei membri prima del 2015 e il 90% del carburante sarà combustibile fossile. La maggior parte di questi paesi non ha le capacità tecniche di usare i nuovi carburanti.

In Cina è disponibile un enorme ammontare di carbone. Il problema ambientale (riscaldamento globale, effetto serra) non potrà essere affrontato senza tenere in considerazione le emissioni crescenti di questi paesi.

HAIM HARARI

*Ripensando alla natura della competizione e dei conflitti futuri*

Interessante intervento del Prof. Harari, importante stratega israeliano, fisico teoretico, presidente del Weizmann Institute of Science all'interno della serie di seminari intitolato: "Ripensando alla natura della competizione e dei conflitti futuri".

Oggi viviamo nell'età della scienza, della conoscenza e dell'informazione. L'interfaccia tra le scienze fisiche e della vita sta diventando particolarmente interessante e importante.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=198&subcatele=36&elenco=1>

VICTOR CORPUS

*Il rapporto USA-Cina*

Victor Corpus inizia descrivendo la minaccia percepita nella sua regione natale nell'ultimo mezzo secolo: tra gli anni 50 e i 70 la Cina era percepita come la maggiore minaccia regionale, stava combattendo o minacciando di combattere con la maggior parte dei suoi vicini (Unione Sovietica, India, Vietnam).

Negli ultimi 15 anni la percezione della Cina è cambiata, sta partecipando alle alleanze regionali: nel 1991 ha assistito alla prima conferenza collegata all'ASEAN nel 1997 si è svolto il primo summit Asean- Cina, il 14 dicembre 2007 vi è stato il primo summit dell'Asia orientale, cui l'America non ha partecipato.

Tutto questo mostra la volontà cinese di non usare la forza per la sua politica. Sta invece usando il suo soft power, economico e diplomatico.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=5&catele=19&sez=199&subcatele=55&elenco=1>

NATHANIEL FICK

*La situazione irachena e il ruolo degli Stati Uniti*

Secondo Fick, subito dopo la caduta di Saddam vi è stato un momento favorevole. Gli iracheni aspettavano di vedere che cosa gli americani avrebbero fatto per loro. L'attitudine della popolazione è per lo più pragmatica, non ideologica.

Durante tale periodo favorevole vi erano troppo poche persone impegnate in Iraq.

Oggi i militari svolgono il lavoro di ricostruzione al posto dei civili, perché sono gli unici che possono restare sul posto. Dovrebbero limitarsi a garantire la sicurezza a chi svolge altri compiti, ma le cose sarebbero molto peggiori se non stessero svolgendo al meglio compiti che non sarebbero loro.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=217&subcatele=36&elenco=1>

JAMES K. JONES

*La sicurezza di ruolo, la stabilità e il gioco della ricostruzione nella prospettiva più ampia dei principi dello stato di guerra*

Le trasformazioni tecnologiche hanno ridotto del 30-40% la forza militare. Tuttavia, c'è l'esigenza di un ampio numero di forze da utilizzare nei doveri pre- e post-bellici (l'introduzione della democrazia, la trasformazione di stati etnici in stati nazionali, ecc.).

Mentre in passato la potenza militare poteva essere usata per porre fine ai conflitti in maniera chiara e decisiva, oggi va fusa con altri aspetti della potenza nazionale. L'esercito americano non ha ancora imparato a pensare a impegni di lungo termine.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=204&subcatele=36&elenco=1>

JACK KEANE

*Operatività attuale e potenziale: i principi della guerra*

Al Qaeda ritiene di essere circondata dal capitalismo e dalla democrazia, ideologie ritenute più deboli e vulnerabili. Tale assunto è errato.

Per aumentare il consenso verso la missione militare in Iraq è necessario che l'amministrazione Bush renda la popolazione maggiormente consapevole della minaccia che rappresenta il terrorismo. La situazione afgana è complessivamente positiva, anche se ogni avvenimento laggiù accresce la tensione nell'area mediorientale.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=205&subcatele=36&elenco=1>

MIKE VLAHOS

*Due nemici: "Attori non statuali" e mutamento nel mondo islamico*

Dal XIX secolo l'Occidente ha considerato l'Islam una civiltà degradata. Molti musulmani hanno cercato vanamente di adottarvi il secolarismo e il socialismo occidentali, sconfitti dalla guerra del 1967 e dalla rivoluzione iraniana. Il mondo arabo si sentì nuovamente tradito e ha cercato di apportare nuovi cambiamenti, schiacciati in Siria nel 1982, in Algeria e nella mancata esportazione della rivoluzione iraniana nel mondo sunnita. Gli Stati Uniti stessi sono stati considerati sostenitori di tiranni.

In Afghanistan nessun grande musulmano si è sollevato dopo l'11 settembre, mentre in Iraq gli Stati Uniti hanno promesso di portare la libertà, causando solo un cambiamento d'autorità.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=13&sez=206&elenco=1>

COLIN GRAY

*Cosa sappiamo dello stato di guerra futuro?*

Cosa sappiamo dello stato di guerra futuro? Il dottor Colin Gray mette in guardia contro le principali teorie belliche, sostenendo la ricchezza e la problematicità del reale. Mentre la guerra è più direttamente correlata alle azioni di combattimento, i principi si rivolgono principalmente alle giuste azioni di combattimento.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=207&subcatele=36&elenco=1>

RALPH PETERS

*Riconsiderando i principi della guerra*

Lo scontro di civiltà ha creato uno scompiglio inutile perché è implicito nella natura stessa delle civiltà. Le divisioni fra Est e Ovest non spiegano una situazione come Singapore. In Medio Oriente nascono gli scontri perché le società si dimostrano fallimentari su diversi piani: alcune grandi civiltà mediorientali si scontrano perché non competitive sul piano sociale, politico e militare. Il credo e il comportamento islamico non sono più attuali – la struttura sociale in Medio Oriente non si adatta alla realtà. Il Medio Oriente ha scelto di rimanere indietro, non è stato costretto da nessuno.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=208&subcatele=36&elenco=1>

# Seminari Jhuapl 2006/2007

RICHARD COOPER

*Economia e sicurezza nazionale*

Il Dott. Cooper inizia la sua discussione dicendo che avrebbe spaziato da considerazioni sull'economia a questioni di sicurezza nazionale. Inizia con un panorama sull'economia statunitense, inclusa la questione dello sviluppo demografico. La sua discussione include anche il suo punto di vista sulla Cina, vista come uno stato che potrebbe rappresentare una potenziale minaccia; parla inoltre di altre minacce che gli Stati Uniti potrebbero dover affrontare nei prossimi anni.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=11&sez=120&subcatele=44&elenco=1>

STEVEN CARMEL

*Globalizzazione, rete dei trasporti commerciali, sicurezza nazionale*

Nelle sue considerazioni iniziali Mr. Carmel sottolinea che la globalizzazione dipende in larga parte dal funzionamento della catena di rifornimento. Il miglioramento dei sistemi ha permesso alle aziende di spedire sempre più merci a sempre più destinazioni ad un prezzo sempre più competitivo. Ma tutti questi miglioramenti hanno un lato negativo: aumentano la vulnerabilità

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=8&catele=22&sez=118&elenco=1>

GEORGE FRIEDMAN

*La geopolitica futura*

Dr. Friedman inizia la discussione dicendo che sta lavorando ad un nuovo libro, disponibile nel 2008, che appare già sul sito [www.amazon.com](http://www.amazon.com) in pre-vendita. Nel nuovo libro cercherà di descrivere la situazione nell'anno 2100.

Poi descrive i cicli lunghi e i cicli brevi nella storia e una panoramica dell'evoluzione futura degli eventi internazionali.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=200&subcatele=36&elenco=1>

ROBERT GALLUCCI

*Questioni di sicurezza nucleare*

Questioni di sicurezza nazionale. L'ambasciatore Gallucci inizia il suo discorso osservando che il suo discorso coprirà una vasta gamma di argomenti di politica nucleare. Per analizzare la storia delle armi nucleari nel mondo, l'ambasciatore propone una retrospettiva su tre situazioni di trent'anni fa e su come tali situazioni sono cambiate al giorno d'oggi.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=122&subcatele=35&elenco=1>

JOSHUA KURLANTZICK

*La Cina: una questione di risorse*

Il sig. Kurlantzick inizia parlando della Cina e del modo in cui essa vede la questione delle risorse dalla sua prospettiva. Per esempio, la Cina è attualmente interessata all'Africa ma solo per le sue risorse, non per ragioni geopolitiche.



Il sig. Kurlantzick analizza il concetto del Nazionalismo delle risorse e ci dà una panoramica sulla politica estera per i prossimi 10-15 anni .

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=5&catele=17&sez=123&subcatele=88&elenco=1>

DAVID LAMPTON

*Il rapporto Cina-Stati Uniti*

Il Rapporto Cina-Stati Uniti. Il Dott. Lampton inizia l'intervento dicendo che discuterà di come valutare il potere cinese. Sta scrivendo un libro intitolato "Three Faces of Chinese Power: Might, Money and Minds". Il libro discute dell'ipotesi che la Cina abbia una strategia di potere, di come i vicini e le altre nazioni reagiscono, e di come l'Occidente e gli Stati Uniti possano rispondere in modo intelligente.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=8&catele=22&sez=124&elenco=1>

ROBERT LEGVOLD

*Russia, questioni energetiche e politica estera*

Il dottor Legvold inizia la discussione spiegando che i suoi studi si concentrano primariamente sulla politica estera dell'Unione Sovietica e sulla situazione dei paesi post-sovietici. Egli spiega che il nesso fra questi due argomenti è rappresentato dalla questione energetica. L'energia è anche il suo punto di vista nel valutare il modo in cui l'Occidente considera la Russia al giorno d'oggi. Legvold nota che anche gli argomenti che riguardano la difesa dai missili balistici in Europa non sono estranei alla questione energetica.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=5&catele=15&sez=125&subcatele=67&elenco=1>

WALTER RUSSEL MEAD

*Il piano segreto per governare il mondo*

Il Dott. Mead inizia l'intervento discutendo dei trattati più importanti delle attuali relazioni internazionali: il "Secret Plan to rule the world". Il "Piano" che implica non soltanto l'aspetto militare, ma anche quello economico e altri aspetti della società, fu inaugurato circa 400 anni fa dagli olandesi. Nel 1700 circa gli Inglesi adottarono il sistema e lo migliorarono per i successivi due secoli. Quindi fu la volta degli Stati Uniti, dopo che la Gran Bretagna era uscita devastata dalla Prima e dalla Seconda Guerra Mondiale. Gli Stati Uniti stanno ancora cercando di far funzionare questo sistema.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=131&subcatele=36&elenco=1>

TARA O'TOOLE

*Problemi di biosicurezza*

La Dott.ssa O'Toole inizia dicendo che la materia della biosicurezza oggi è un argomento multidisciplinare. La sua intenzione in questo seminario è quella di persuadere il pubblico del fatto che: il bioterrorismo può essere una minaccia nazionale, un attacco terroristico biologico potrebbe accadere domani, non possiamo fermare lo sviluppo delle tecniche biologiche che stanno crescendo velocemente, siccome abbiamo poche possibilità di fermare gli attacchi biologici, c'è una grande necessità di sviluppare metodologie per mitigare le epidemie.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=8&catele=22&sez=132&elenco=1>

BARRY POSEN

*La grande strategia nazionale*

Il Dott. Posen inizia spiegando che il suo discorso offrirà uno sguardo generale sull'insignificante dibattito attuale sulla Grande Strategia nazionale. Includerà una revisione del pensiero corrente, l'analisi di ciò che sta alle spalle delle visioni strategiche e che cosa si può fare per cambiare la situazione.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=133&ubcatele=36&elenco=1>

ADAM SEGAL

*Le sfide della globalizzazione*

Il Dott. Segal inizia il suo intervento osservando che la sua discussione era collegata ad un articolo che aveva recentemente scritto con Rawi Abdelal per Foreign Affaris. l'articolo si intitolava "Has Globalization passed his peak?" L'articolo inizia con la domanda: come dovremmo procedere attualmente? in generale, il Dott. Segal si dice insoddisfatto della descrizione comunemente accettata di un'economia mondiale piatta, ma non sostiene nemmeno la visione apocalittica di coloro che si aspettano il collasso dell'economia mondiale. Invece lui crede che il mondo continuerà a cavarsela con un gran numero di frizioni politiche ed una maggiore adattabilità al cambiamento.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=11&sez=134&ubcatele=44&elenco=1>

RICHARD LINDZEN

*Cambiamenti climatici: cosa sappiamo e cosa non sappiamo*

Il Dott. Lindzen osserva fin dall'inizio che non ha molta esperienza in questioni di sicurezza nazionale. Comunque, vista la retorica attuale in materia di surriscaldamento del pianeta vi è la necessità da parte degli esperti nel cambiamento climatico di informare i politici attivi.

Un'ossessione sulla presenza del carbonio nell'atmosfera potrebbe infatti porre limitazioni alle operazioni militari e in altre attività. Nel suo discorso il Dott. Lindzen dice che discuterà della scienza implicata e degli aspetti correlati che potrebbero essere gonfiati o addirittura errati nell'attuale discussione sul surriscaldamento del pianeta.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=8&catele=22&sez=126&elenco=1>

# Seminari Jhuapl 2007/2008

KEITH PAYNE

*Il futuro della deterrenza nucleare*

Il dr. Payne si chiede se esistano nuovi fondamenti per la politica di deterrenza e riassume rapidamente quelli della Guerra Fredda. Osserva che la teoria della deterrenza di allora era prodotta da un gruppo di persone dotate di vari background, tra cui insigni vincitori del premio Nobel (l'economista Thomas C. Schelling e il fisico Herman Kahn). Alla fine, le loro teorie si tradussero in una politica della sicurezza nazionale che non è mutata durante tutta la Guerra Fredda. La teoria dell'Equilibrio del Terrore è ancora un'idea-guida.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=339&subcatele=36&elenco=1>

ELISABETH SHERWOOD-RANDALL

*Ripensare la NATO*

La dott.ssa Sherwood-Randall discute inizialmente l'idea e gli scopi dell'alleanza. Osserva che, essendo ultimamente andate per la maggiore le cosiddette "coalizioni dei volenterosi", è ora di riconsiderare il significato dell'alleanza atlantica. Le alleanze sono pensate come impegni vincolanti e durevoli per la sicurezza, basati sul riconoscimento condiviso di una comune minaccia. Per sostenere le alleanze c'è bisogno di un processo con incontri continui utili alla costruzione del consenso. È anche necessario allenarsi in operazioni militari combinate.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=338&subcatele=36&elenco=1>

JOE PURSER

*L'ambiente operativo: tendenze e sfide per il Comando Interforze fino al 2030.*

Il sig. Purser inizia osservando che la visione dell'ambiente operativo futuro e delle sue sfide è un prodotto sempre in evoluzione, costantemente rimodellato a seguito di studi, conferenze ed esercitazioni. Il suo gruppo di analisi a lungo termine (Deep Futures Group) è stato creato alcuni anni or sono, è ancora in corso di messa a punto. Amplia continuamente i rapporti con altre organizzazioni.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=4&catele=12&sez=398&subcatele=36&elenco=1>

MICHELE FLOURNOY

*Per una nuova interagenzia*

La signora Flournoy presenta il Centro per una Nuova Sicurezza Americana (CNSA) creato all'inizio del 2007. Il piccolo think-tank di circa 35 esperti è dedicato allo sviluppo di robuste politiche pragmatiche, basate su saldi principi, per la sicurezza e la difesa nazionale, che promuovano i valori americani. Cercano di far riflettere insieme opinionisti di entrambi i partiti, e di presentare altri punti di vista nazionali e internazionali.

<http://www.fondazionecdf.it/site/index.php?page=main&name=sez&cat=8&catele=22&sez=244&elenco=1>

